

Le dimissioni dell'Amministratore Delegato del Gruppo, a seguito delle forti perdite del titolo, se da un lato hanno sgombrato il campo da possibili strumentalizzazioni e iniziative speculative, dall'altro rischiano di rendere più difficile il mantenimento del progetto imprenditoriale alla base del Piano Industriale 2007-2010.

Il contesto economico complessivo, le incertezze sul futuro e gli effetti di questo vero e proprio terremoto, non possono che aggravare la situazione.

La nostra Organizzazione, consapevole che i prossimi mesi saranno densi di impegni e dovranno essere utilizzati per realizzare al meglio tutti i processi di armonizzazione già avviati, ritiene urgente definire i seguenti punti:

- Vap 2008 e individuazione dei criteri per il VAP degli anni successivi;
- inquadramenti;
- politiche e pressioni commerciali;
- meccanismi incentivanti e sistemi premianti legati alla vendita dei prodotti, da ripensare integralmente.

Il ritorno - già annunciato e da noi auspicato - ad una politica industriale più tradizionale comporta, a nostro avviso, una maggiore propensione alla gestione del credito, in luogo di una politica basata prevalentemente sulla vendita spinta di prodotti. Così come una maggiore attenzione alle PMI, esaltando la funzione delle "banche dei territori", deve essere attuata anche attraverso una specializzazione diffusa delle competenze e con processi formativi adeguati.

E' inoltre indispensabile rilanciare le relazioni sindacali a tutti i livelli per permettere un continuo confronto sui contenuti.

Riteniamo che debba essere perseguita la filosofia del piano industriale 2007-2010, partendo dalla conferma di alcune scelte strategiche sul posizionamento del Gruppo nel sistema e della sua struttura di banca nazionale, diffusa su tutto il territorio, che salvaguardi i livelli occupazionali, che valorizzi i suoi marchi e la sua natura societaria, esaltando queste sue caratteristiche con comportamenti coerenti.

Gli interventi sui costi, cui l'Azienda ha accennato al tavolo sindacale, non possono infine prescindere dalla credibilità del piano di rilancio e soprattutto da una diversa azione del Management.

La FISAC CGIL non ritiene comunque ipotizzabili cambiamenti radicali, in particolare in merito al contenimento dei costi.

Al neo Amministratore Delegato, che per la sua conclamata professionalità confidiamo saprà operare al meglio, spetta il compito di definire, nei tempi necessari, le scelte e le priorità.

La FISAC CGIL del Banco Popolare contribuirà a questo processo, nel rispetto dei ruoli, con le sue idee e con le sue proposte come ha sempre fatto in passato.

Verona, 16 dicembre 2008